

Chi non si mortifica è perduto

(ovvero dell'importanza di chiamarsi Orso Marcuse)

Giovanni Arduino

Partiamo dall'autore. Sì, per una volta partiamo dall'autore o se preferite in questo caso dall'autrice, dall'autoressa, dall'autorevole, dall'autor* o dall'autorU (vocale che mi dicono si usi per evitare discriminazioni di genere), insomma partiamo da qui e non dal romanzo che si spera stiate sbirciando nella vostra rivendita di fiducia.

Valeria Brignani, alias Disagio, ha già firmato un libro degno di ripetute genuflessioni come *Casseur* quando era poco più di una ragazzina, nel 2005, una storia tra black bloc, antagonismo e adolescenza che al tempo fece girare più di una testa e scuoterne un discreto mucchio (questo tralasciando, naturalmente, i racconti che la nostra ha sempre avuto l'ottima abitudine di seminare qua e là, persino in antologie americane).

Valeria ha creato dal niente un sito del rango inarrivabile di Discount Or Die (e pubblicato nel 2012 con Nottetempo la relativa integrazione cartacea), quando nelle fogne del sottocosto ci compravi le birracce ignoranti per la ciucca del weekend o dovevi saper scegliere molto bene tra proposte assurde tipo lo zucchero filato al gusto di cheddar e i panzerotti sottovuoto made in Bangladesh, cioè, tanto per spiegarci non erano le cattedrali laiche di adesso con una nutrita linea biologica ad alto contenuto di semi di chia.

Valeria è stata una delle anime di Domenica Uncut, cineclub itinerante (un mese qui, l'altro chissà) dove venivano proposti i classici più infami della storia, spesso introvabili in versione integrale anche sui torrent più segreti, sugli streaming più zozzi o con il vecchio ma scalpitante eMule.

Valeria (sì, ormai l'avrete intuito, è un bel nome e mi piace ripeterlo) ha fondato "Nihilismi", fanza come quelle che si facevano

una volta, fotocopiata e spillata al centro, che ti proponeva piatta piatta articoli del genere Costruire bici tamarre, Fottersi il karma, Yes we squirt e Falce & rastrello.

Ultimo per ordine ma non per importanza, Valeria (e dàila, lo so, portate pazienza) è stata per una luuunga pezza la cantante dei Kalashnikov Collective, il gruppo duro e puro di diy romantic punx con i quali ha girato la Russia e non solo, accumulando lividi di ogni colore, calze a rete strappate, tatuaggi sgarati e rischiando l'assideramento o peggio.

Allora, da una dello stampo di Valeria che tipo di noir vi aspettereste? Perché *I mortificatori* in fondo è un noir, ma proprio in fondo in fondo, o quantomeno è un noir che trita il tritabile e mischia il mischiabile, anche gli opposti più opposti e opponibili. Artisti da strapazzo alla Maurizio Cattelan sotto psicotropi, *Martyrs* e altri film sanguedudella però con stile, *hikikomori* con la fissa delle collezioni di video introvabili e maledetti, grunge e punk crusty/hardcore, subculture e controultura, un zinzino di autofiction non compiaciuta, misteri da svelare sulla falsariga di una signora Fletcher postmoderna, vecchi numeri di "Frigidaire", Liberatore e Tamburini, Lubna e Ranxerox, Matilda e Léon di un Luc Besson non ancora da gerontocomio, il Nic Pizzolatto di *True Detective* ma pure di quel capolavoro di *Galveston* (leggetelo subito, ma prima leggetevi questo), il Club 27 (quello di cantanti, attori eccetera eccetera schioppati misteriosamente a ventisette anni e secondo alcuni in realtà fuggiti su isole felici del Pacifico), congreghe e sette enormi e minuscole come un Glenn Cooper qualunque ma-anche-no-grazie-al-cielo (i mortificatori del titolo, sui quali non vi svelo altro per non rischiare spoiler in una prefazione, peccato capitale, peggio che pisciare sull'ostia consacrata), più un'ambientazione lombarda tra vicolo Fiori Chiari/Fiori Scuri, l'hinterland di Milano e la sua provincia.

Potrei continuare per decine di pagine, ma ho pietà di voi e concludo con una domanda (meglio, LA domanda): come non leggere un romanzo dove uno dei protagonisti, se non il protagonista, si chiama Orso Marcuse? Sul serio, pensateci, come? Ecco, vi rispondo io, è impossibile, quindi tirate fuori gli eurini e fatevi questo maledetto regalo. Sono sicuro che mi ringrazierete.

Giovanni Arduino è scrittore (con oltre trenta volumi pubblicati al suo attivo, tra narrativa, saggistica e varia), ghostwriter, traduttore, consulente editoriale e script doctor. Ha lavorato come editor prima per Sperling & Kupfer e poi per Elliot, Castelvechi e Arcana. Per quindici anni è stato l'editor di riferimento di Stephen King e per sette il suo traduttore ufficiale. Recentemente, oltre a quanto elencato all'inizio, scrive sceneggiature cinematografiche di cui molte sono state opzionate. Vive e lavora a Torino. Il suo sito/blog è <http://giovanniarduino.wordpress.com>.